

DELITTO L'AQUILA: ASCOLTATI DIPENDENTI ASM, CARABINIERI NELLA SEDE DI BAZZANO

29 Novembre 2019



L'AQUILA - Una brava persona, schiva e riservata.

Questo il ritratto emerso dal racconto dei colleghi di Paolo D'Amico, il dipendente dell'Asm, l'azienda municipalizzata del comune dell'Aquila che si occupa di ambiente e raccolta dei rifiuti, morto domenica pomeriggio nella sua casa in legno nella campagna di Barisciano.

Dall'autopsia, eseguita due giorni fa, è emerso che sarebbero state due o tre coltellate ad uccidere l'uomo e, nel frattempo si cercano moventi e sospettati mentre si seguono ancora diverse piste.

Ecco perché ieri i carabinieri del reparto operativo sono andati nella sede Asm di Bazzano dove hanno parlato con circa una decina di lavoratori e continuano ad ascoltare persone vicine a D'Amico.

Secondo una prima ricostruzione, il 55enne, non sposato, avrebbe avuto una doppia vita: irreprensibile e discreto sul lavoro e nelle poche relazioni, "artigiano" della droga nel privato: nel garage della casa di legno sono state ritrovate piante di marijuana.

L'uomo potrebbe essere stato aggredito da almeno due persone ed ucciso fuori dal garage per poi essere trasportato all'interno. Gli assassini o l'assassino, questa una delle ipotesi a cui si lavora, potrebbero essere piccoli spacciatori o persone che, come lui, coltivavano piante di sostanze stupefacenti.

Ma negli ultimi giorni si è fatta largo l'ipotesi di un'aggressione legata ai lavori di costruzione della casa.

I militari coordinati da Nazareno Santantonio, e il pm titolare dell'inchiesta, stanno cercando di ricostruire gli ultimi giorni dell'uomo e la sua rete di relazioni. Per questo stanno vagliando i tabulati telefonici e anche i movimenti bancari, oltre ad ascoltare amici e parenti, a tale proposito sono stati sentiti la madre e il fratello che hanno trovato il loro congiunto e dato l'allarme.